



Naufraghi nel mare di Lampedusa soccorsi nel porto siciliano Foto di Elio Desiderio/Ap

# Lampedusa, salvati in 200 «Niente sconti alla Libia»

Il ministro Bianchi sull'isola: «Sulla pelle dei disperati nessuna trattativa. Chiederò 10 milioni per l'emergenza, pugno duro contro gli scafisti»

di Marzio Tristano / Lampedusa

**TOLLERANZA ZERO** contro gli scafisti, contro i quali chiederà al ministro Mastella un inasprimento delle pene, «modifiche profonde», se non addirittura un azzeramento, della Bossi-Fini, nessuna trattativa con Gheddafi («su folle di disperati buttati in mare

non si tratta») e un'azione «forte, coesa e decisa» dell'Unione Europea: mentre il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi, inviato dal governo a Lampedusa, offre la sua ricetta per frenare l'assalto alle coste del sud Europa, l'esodo verso Lampedusa prosegue inesorabile ed incessante, per fortuna, questa volta, senza tragedie. L'ultimo avvistamento è di ieri mattina, a 38 miglia a sud dell'isola, quando un barcone con oltre 200 clandestini è stato intercettato da due motovedette della Guardia Costiera e della Finanza. A Lampedusa è vera e propria emergenza umanitaria, come denuncia Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Unhcr, l'Alto commissariato Onu per i rifugiati. Il centro d'accoglienza, che ha una

capacità di 190 posti, a fine serata ospitava già 400 immigrati. Per rafforzare il contrasto all'immigrazione clandestina Bianchi, dopo avere incontrato gli immigrati al centro di accoglienza insieme al comandante della Guardia Costiera

ammiraglio Dassatti, ha annunciato che, al suo ritorno a Roma, chiederà al governo uno stanziamento di 10 milioni di euro per potenziare le attività della Guardia Costiera. Ma il bersaglio da colpire, per il ministro, sono gli scafisti: «Nel generale ripensamento della legge sull'immigrazione, che ha bisogno di modifiche profonde se non di un azzeramento - ha detto Bianchi - il discorso sugli scafisti deve essere oggetto di un provvedimento particolare». E cioè, spiega Bianchi, bisogna «introdurre norme particolari per questo tipo di reato». E se l'Italia farà la propria parte, l'Europa, ha proseguito Bianchi, è chia-

mata ad un'azione forte, «attraverso provvedimenti di più ampio respiro, per una politica più incisiva nei confronti del fenomeno». Con la Libia, invece, non si tratta, ma si chiederà collaborazione sul piano umanitario: «Non si può contrattare 'do ut des' su un terreno che vede folle di disperati buttati in mare su carrette. Cercheremo di fare in modo di convincere il governo libico che quello dei migranti e soprattutto i suoi aspetti drammatici sono problemi che non possono essere oggetto di discussione sul dare e avere».

In procura ad Agrigento, intanto, sul versante delle due tragedie del mare, si è aperto un nuovo fronte investigativo: i pm hanno aperto atti relativi alla morte dei 10 immigrati (tra cui 4 donne) del primo naufragio, sabato scorso, per capire le ragioni della mancata esecuzione delle autopsie nell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento: tre cadaveri sono stati portati nella camera mortuaria agrigentina, gli altri a Sciacca e Canicatti. Si difende così Gerlando Sciumè, direttore sanitario dell'ospedale: «La camera mortuaria è aperta e contiene sei celle frigorifere, funziona bene, così come la camera per le autopsie. Quando queste sono occupate, naturalmente i cadaveri vengono smistati in altri ospedali della provincia. Ciò avviene per gli immigrati come per chiunque altro». E aggiunge: «Il giorno in cui sono stati portati i cadaveri dei clandestini avevamo liberi 4 posti nella cella frigorifera e ne abbiamo dati 3, riservandone uno per le esigenze ospedaliere. La gestione della vicenda è stata nelle mani della polizia e della prefettura e non ci è stato chiesto di eseguire le autopsie». Tra le immagini di mare e di morte salta fuori anche una storia di solidarietà tra immigrati: a salvare dieci clandestini, infatti, è stato, insieme agli altri pescatori, un marinaio tunisino che da 20 anni lavora su un peschereccio a Mazara del Vallo: «Quando ho visto che erano stremati e stavano per mollare ho pensato di buttarli in acqua - racconta Mabrouk Touhami, 45 anni, ho cominciato a piangere, a gridare, ero pronto a tuffarmi. Poi siamo riusciti a raggiungerli e a tirarli su».

Intanto si prevede un rallentamento degli sbarchi, visto che le condizioni meteo nel canale di Sicilia sono in lieve ma costante peggioramento.

L'Acnur: emergenza umanitaria

Il Centro d'accoglienza al collasso: ci sono quasi 400 immigrati

IL VERTICE DEL 29 AGOSTO

## Amato: «Riannodare il dialogo con Gheddafi»

ROMA «La strategia di questa amministrazione è di rafforzare, non di interrompere il dialogo con la Libia sulla gestione dei flussi migratori». In una nota diffusa ieri il Viminale ha annunciato l'intenzione di inaugurare una nuova fase di dialogo con il paese nordafricano, rispondendo indirettamente all'ipotesi pubblicata ieri dal *Corriere della Sera* di un irrigidimento dei rapporti tra Roma e Tripoli. Al contrario, ha annunciato il Viminale, «a giorni» - probabilmente il 29 agosto - si terrà un incontro congiunto tra le amministrazioni italiana, maltese e libica. L'annuncio di un vertice fa seguito alle intenzioni più volte manifestate dal ministro degli Interni Giuliano Amato di un maggiore coinvolgimento della Libia negli accordi europei. Già a luglio, Amato aveva insistito sulla necessità di trovare accordi con il regime di Gheddafi che superassero l'antico contenzioso coloniale. L'ipotesi di nuovi accordi è invece

fortemente osteggiata dalla Lega Nord. Ieri, l'ex ministro delle Riforme Roberto Calderoli è tornato a invocare sanzioni internazionali verso il regime di Gheddafi, invitando il governo a interrompere ogni rapporto. «Non si può continuare - ha dichiarato - a cedere ai ricatti di un dittatore che utilizza l'arma dell'immigrazione irregolare come strumento di influenza politica e per i suoi interessi». Al contrario, nelle intenzioni del Viminale, il vertice tra i tre paesi dovrà dare una prima risposta all'emergenza dei flussi di migranti che ogni giorno salpano dalle coste libiche verso il nostro Paese. E sull'incontro - reso ancora più urgente dal ripetersi delle sciagure in mare degli ultimi giorni - si appuntano le speranze diplomatiche per arrivare all'organizzazione, a Tripoli, di una vera e propria conferenza sull'immigrazione nel Mediterraneo, fortemente voluta dal dicastero di Giuliano Amato.

## Permesso di soggiorno più lungo: Bossi-Fini addio

Il piano: ingressi regolari coinvolgendo i Consolati come «uffici di collocamento»

di Maristella Iervasi / Roma

**IN PRIMIS** c'è il programma dell'Unione per un'«immigrazione governata», dove c'è scritto nero su bianco: «intendiamo ripartire da zero, cancellando le

parole d'ordine della normativa in vigore (la Bossi-Fini, ndr): chiudere, emarginare, criminalizzare, per sostituirle con le nostre: accogliere, costruire convivenza». Il premier Romano Prodi e i suoi ministri ne stanno già parlando da tempo. Anche se ancora non c'è un testo scritto e né quindi condiviso, alcuni punti cardini sono già stati focalizzati. E di sicuro in autunno la legge sull'immigrazione del centrodestra non ci sarà più. L'ipotesi che prende sempre di più corpo è quella di cancellare il contratto di soggiorno - caposaldo della legge che porta il nome di Bossi e quello di Fini -; farlo sparire, cioè, dall'abbinamento con il permesso di soggiorno, per ridare individualità e dignità al migrante. E ancora: trasformare i consolati in punti di recordo sia per i lavoratori immigrati che vogliono migrare che per le imprese che hanno bisogno di manodopera. E rafforzando i corsi di formazione all'estero.

I ministri competenti (Ferrero, Amato e Mastella e D'Alema) prima della pausa estiva agostana hanno già avuto un primo confronto sulla politica dell'immigrazione. E da quel colloquio sono scaturiti punti di vista vicini e lontani. Ecco, in sintesi, come l'Unione si appresta a governare l'immigrazione, scavalcando e depennando gran parte della Bossi-Fini.

**Politica degli ingressi** Il sottosegretario all'immigrazione, la diessina Marcella Lucidi, ha incontrato tutte le associazioni datoriali: dalla Confcommercio alla Confindustria, dalla Cna alla Confapi. E dalla riunione sono emersi i limiti sulla normativa attuale e spunti per il cambiamento. Il nodo tra domanda e offerta, ad esempio, non si incontra mai. Se una famiglia italiana ha bisogno di una badante per assistere un genitore anziano e malato non può attendere il decreto sui flussi. Come anche la tempesta dell'impresa non corrisponde alle esigenze dei lavoratori. Da qui l'esigenza di programmare i flussi valutando all'origine le esigenze di famiglie e imprese. Consentendo quello che la Bossi-Fini nega: la conoscenza diretta tra le due parti: lavoratore e datore di lavoro.

**La svolta dei Consolati** L'idea degli esperti del ministero dell'Interno è quella di trasformare i Consolati italiani all'estero in una sorta di uffici di collocamento. Sia per i lavoratori di quel paese che vogliono arrivare in Italia che per le imprese di casa nostra che hanno bisogno di manodopera professionale.

**Permesso di soggiorno più lungo** Svincolare il permesso di soggiorno dal contratto di lavoro, tenendo conto che i rapporti di lavoro possono essere precari portandone la durata almeno a due anni. Si ipotizza anche, per gli immigrati integrati con lavoro stabile, un rinnovo più dilazionato nel tempo.

**Fondo per i rimpatri volontari** Tra le norme della Bossi-Fini ce n'è una che è rimasta inattuata e riguarda il rimpatrio dell'immigrato a carico del datore di lavoro. Che non sempre però è lo stesso del primo impiego.

**Far rientrare gli espulsi.** Attualmente chi perde il lavoro e non ne trova un altro ed il permesso di soggiorno è scaduto, riceve un'intimazione a lasciare il territorio. E se non lo fa viene espulso. La legge prevede il reingresso non prima di 5 o 10 anni. Togliere questo divieto per chi ha vissuto e lavorato nel territorio italiano e voglia uscire volontariamente per poi rientrare con un lavoro nel Belpaese.

## Il bagnante-capopopolo: «Sto con i vu' cumprà, dàgli ai poliziotti»

Rimini, rivolta in spiaggia per i controlli sugli ambulanti. L'assessore Ds: macché fascisti, solo tolleranza zero con l'illegalità

di Stefania Parmeggiani

RIMINI È scattato in piedi, improvvisato capopopolo con i calzoni corti. A torso nudo, dall'alto del suo asciugamano, ha arringato la folla di bagnanti. Un discorso colorito, sabato pomeriggio sotto gli ombrelloni di Rimini, per difendere gli abusivi a cui pochi minuti prima i vigili urbani avevano cercato di sequestrare la merce, ma anche per giustificare gli insulti che lui e altri turisti, un paio di centinaia, avevano rivolto alle forze dell'ordine. «Erano armati e hanno cacciato i vu' cumprà in malo modo», ha spiegato il ragazzo, un livornese arrivato a Rimini con la fidanzata per trascorrere il Ferragosto. Ha poi aggiunto: «Questi ragazzi si accontentano di tre euro per mangiare, la mattina si alzano e con i loro borseo cercano di guadagnarsi da vivere. Se poi si dice qualcosa ai vigili, quelli ti

denunciano. La libertà di parola oggi è finita, siamo in una dittatura fascista». Terminata l'arringa si è rivestito ed è andato al comando della polizia municipale, convocato insieme a un turista campano per una sonora strigliata di capo e anche per qualcosa di più. Entrambi sono stati denunciati per interruzione di servizio di pubblica necessità, favoreggiamento e manifestazione sediziosa. Non saranno gli unici: ieri pomeriggio gli agenti sono ritornati in spiaggia, al bagno 108 di Rivazzurra, per identificare, fotografie alla mano, gli altri turisti che hanno alzato la voce, e in un caso perfino sputato, contro chi tentava il sequestro di merce contraffatta. L'assessore alla polizia municipale, il diessino Roberto Biagini, vuole dare un volto e un nome a tutti i responsabili «perché turisti del genere Rimini non li vuole». Per lui e per gli altri rappresentanti della Giunta di centrosinistra, l'abu-

sivismo commerciale è un problema di criminalità organizzata e non di natura sociale. Rizziero Santi, segretario provinciale dei Ds, spiega: «I turisti si devono documentare prima di sputare giudizi. Oggi l'esercizio del commercio abusivo sulla spiaggia è un problema. Lo diciamo da persone che hanno a cuore la solidarietà, prima di tutto. Chi si schiera a sostegno di questa attività ignora che queste persone sono usate da organizzazioni vere e proprie che praticano scientemente l'illegalità». Poi snocciola i dati: più di mille venditori abusivi nel periodo di agosto quando ai vu' cumprà stagionali si aggiungono coloro che, con la chiusura delle fabbriche nel nord-est, scelgono Rimini per arrotondare il salario da operaio. La sua analisi è supportata dalle ultime operazioni anti-abusivismo dei pattugliatori interforze: guardia di finanza, polizia e carabinieri si sono accorti

che a inizio stagione la spiaggia viene lottizzata, che sempre più spesso gli abusivi, soprattutto di origine cingalese e cinese, vengono accompagnati in spiaggia con dei furgoncini e prelevati alla fine del loro turno di lavoro. A intervalli regolari, nascosti tra gli ombrelloni, ci sono anche bambini di dieci, undici e dodici anni, «vedette» con il compito di allertare i grandi all'arrivo delle forze dell'ordine. «Di solito c'è chi avvisa i vu' cumprà - spiega uno dei vigili aggrediti - ma sabato scorso stavamo facendo dei semplici controlli e nessuno si è accorto di noi fino all'ultimo momento. Spesso i turisti ci dicono di lasciare stare i venditori, ma mai si era arrivati a tanto». «Denunceremo tutti coloro che riusciremo a identificare - conclude Biagini - nessun riguardo nei confronti dei facinorosi perché la solidarietà non si costruisce tollerando violenza e illegalità».

**EMERGENCY**  
Life Support for Civilian War Victims

-è il Centro di Merce, nella Valle del Panthir, in Afghanistan. (MCC/CIAMMO)

**PEDIATRI**

**GINECOLOGHE**

**OSTETRICHE**

www.emergency.it  
num. verde 800 00 00 00